



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 53/55 DEL 20.12.2013

Oggetto: Legge 5 giugno 1990, n. 135 Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta all'AIDS in Sardegna. Anno 2013. € 500.000 - Capitolo SC02.0605 della U.P.B.S02.02.005.

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale riferisce alla Giunta che la legge 5.6.1990, n. 135, recante "Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS" e, in particolare l'art. 1, comma 1, lettera d, prevede lo svolgimento di corsi di formazione e di aggiornamento professionale per il personale dei reparti di ricovero per malattie infettive e degli altri reparti che ricoverano ammalati di AIDS da tenersi al di fuori dall'orario di servizio, con l'obbligo di frequenza e corresponsione di un assegno di studio. L'art. 4, comma 3, della medesima legge, "Norme in materia di personale", prevede che le Aziende Sanitarie organizzino annualmente tali corsi, con specifico riferimento ai problemi tecnico-sanitari connessi con l'attività di assistenza, ai problemi psicologici e sociali e a quelli che derivano dal collegamento funzionale nel trattamento a domicilio.

In Linea con le disposizioni contenute nella Legge n. 135/1990 e nei Decreti Ministeriali attuativi successivi del 30.10.1990 (pubblicato sulla G.U. 8.11.1990, n. 261), e del 25.7.1995 (pubblicato sulla G.U. 13.9.1995, n. 214), che disciplinano le modalità organizzative di corsi annuali di Formazione e aggiornamento professionale, la Regione Sardegna, con la deliberazione del 18 settembre 2013, n. 38/19, ha autorizzato, in conto dello stato di previsione della spesa di bilancio regionale per l'anno 2013, il trasferimento alle aziende sanitarie per le attività di formazione destinate alla prevenzione e alla lotta contro l'AIDS la somma di € 500.000 - Capitolo SC02.0605 della U.P.B.S02.02.005.

Ai sensi dell'art. 3 del D.M. del 25 luglio 1995, sono ammessi alla frequenza dei corsi il personale medico non appartenente alla posizione apicale, il personale infermieristico, il personale ausiliario, nonché il personale addetto alle attività di assistenza domiciliare, operante nei reparti di malattie infettive e negli altri reparti che sono impegnati prevalentemente nell'assistenza ai casi di AIDS, secondo i piani regionali di cui all'art. 1, comma 4, della legge 5 giugno 1990, n. 135.

Il Ministero della Salute, con il Decreto Ministeriale del 31 marzo 2008 (pubblicato nella G.U. n.175



del 28.7.2008), ha istituito il sistema di sorveglianza nazionale delle nuove diagnosi di infezione da HIV, provvedendo ad aggiungere l'infezione da HIV all'elenco della classe III delle malattie infettive sottoposte a notifica obbligatoria. Fino al 2008, infatti, solo l'AIDS era sottoposto a notifica obbligatoria, mentre l'infezione da HIV (in fase pre-AIDS) non lo era.

I dati riportati da questo "sistema di sorveglianza", attivato da tutte le regioni italiane, ottenendo una copertura del "sistema di sorveglianza" da HIV del 100%, indicano che nel 2012, sono state segnalate 3.853 nuove diagnosi di infezione da HIV, di cui il 79 % sono maschi.

Nel 2012, sono stati diagnosticati 6,5 nuovi casi di HIV ogni 100.000 residenti.

Per incidenza, la Sardegna figura al sesto posto nella classifica delle regioni più colpite.

Le persone che hanno scoperto di essere HIV positive nel 2012 hanno un'età media di 38 anni per i maschi e di 36 anni per le femmine.

Nel 2012, il 26% delle persone diagnosticate come HIV positive e di nazionalità straniera, e la maggioranza delle nuove diagnosi di infezione da HIV è attribuibile a rapporti sessuali non protetti, che costituiscono l'80,7% di tutte le segnalazioni (eterosessuali 42,7%; MSM 38 %).

Nel nostro paese, dall'inizio dell'epidemia nel 1982 ad oggi sono stati segnalati circa 65.000 casi di AIDS, di cui circa 42.000 deceduti. Analogamente ad altre nazioni europee, rispetto a vent'anni fa, è diminuito il numero di persone infettate dal virus dell'HIV, ma, grazie ai progressi delle nuove terapie antiretrovirali, è aumentato quello delle persone sieropositive viventi. Un terzo delle persone con una nuova diagnosi di HIV viene diagnosticato in fase avanzata di malattia, quando è già in atto una rilevante compromissione del sistema immunitario. La conoscenza, sia dello stato di sieropositività da parte delle persone che hanno contratto infezione, sia dell'ampiezza di tale realtà nosologica, possono contribuire ad intervenire più efficacemente per la difesa dello stato di salute del singolo e della collettività.

In considerazione dell'elevato numero di persone sieropositive ancora inconsapevoli del proprio stato sierologico, nel 2009, il Ministero della salute ha finanziato un progetto di ricerca su "L'accesso al test HIV" che è stato svolto dall'Istituto Superiore di Sanità e dalle Associazioni della Consulta di Lotta all'AIDS e, nel 2011, è stato prodotto un rapporto sui risultati del progetto, nel quale si illustra una panoramica della situazione relativamente alle modalità di accesso al test HIV esistenti nelle diverse regioni e province d'Italia, evidenziandone differenze e criticità.

L'Italia, pertanto, è stata tra i primi Paesi ad aver risposto concretamente alle richieste giunte dall'Unione Europea sulle politiche per la diagnosi precoce dell'HIV, con il „Documento di consenso



sulle politiche di offerta e le modalità di esecuzione del test per HIV, che è stato redatto dalla Commissione Nazionale AIDS e approvato in Conferenza Stato Regioni il 27 luglio 2011.

Inoltre, il 22 novembre 2012 è stato siglato l'Accordo tra Stato, Regioni e Province Autonome, che individua le linee progettuali per l'utilizzo, da parte delle Regioni, delle risorse vincolate per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale (per l'anno 2012). Tra queste linee rientra la diagnosi di infezione da HIV, che individua delle aree prioritarie di intervento che possono essere sintetizzate come di seguito:

- Caratterizzazione delle nuove infezioni e dei determinanti dell'accesso al test ed alla cura come strumento di pianificazione di azioni volte a favorire un accesso precoce delle persone con infezione da HIV ai servizi assistenziali.
- Sviluppo e Verifica di fattibilità di programmi dell'implementazione di test per infezione recente.
- Promozione dell'ottimizzazione della offerta dei servizi di accesso al test e counseling per HIV richiesti dal paziente.
- Sviluppo di strategie di offerta attiva del test per la diagnosi dell'infezione da HIV, anche con l'offerta attiva del test alle persone che si rivolgono ai servizi sanitari per altre problematiche.
- Definizione ed attivazione di percorsi per raggiungere gruppi di popolazione a prevalenza più elevata di infezione con interventi attuati direttamente nella comunità.
- Sperimentazione di interventi per l'accesso al test HIV al di fuori di strutture sanitarie.
- Definizione e condivisione delle best-practices per specifici i percorsi assistenziali al fine di ottimizzare l'appropriatezza nella presa in carico dei soggetti con infezione/malattia da HIV.
- Promozione e monitoraggio dell'attivazione della Sorveglianza Epidemiologica dell'Infezione da HIV in tutte le Regioni Italiane.
- Acquisizione di dati aggiornati relativi a incidenza e di prevalenza dell'infezione da HIV in Italia necessari in particolare a fini programmatori. Inoltre appare importante stimare la quota di infezioni note e non note, anche utilizzando modelli matematici, già sperimentati in altri Paesi europei.

In linea con quanto previsto dalla Normativa Nazionale la formazione e l'aggiornamento degli operatori sanitari coinvolti nella lotta all'AIDS, che rappresenta una condizione indispensabile per la lotta alla malattia, deve essere realizzata in rapporto alle effettive esigenze locali, sulla base di criteri e programmi predisposti dalla Commissione Nazionale per la lotta all'AIDS, d'intesa con l'Istituto Superiore della Sanità, ai sensi dell'art. 1 del D.M. del 30 ottobre 1990 e s.m.i..



Alla luce di quanto esposto, l'Assessore ribadisce in particolare che i contenuti del programma formativo devono rispondere ai bisogni proposti dallo scenario attuale dell'infezione HIV, caratterizzato dalla diminuzione dei casi di AIDS conclamata e della mortalità ad essa correlata, all'aumento del numero dei malati cronici, grazie alle nuove terapie antiretrovirali che portano però gravi effetti collaterali a lungo termine, nonché malattie rare.

Il corso di formazione e aggiornamento professionale per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (2013) è centrato su alcuni aspetti scientifici, normativi e comunicativo-relazionali al fine di migliorare la gestione del paziente avvalendosi di un'equipe multidisciplinare.

Le sedi dei corsi di formazione sono Cagliari e Sassari. Per favorire la partecipazione di tutti gli operatori sanitari delle strutture pubbliche, interessati alla frequenza e aventi diritto, il percorso formativo sarà articolato in due edizioni per ciascuna sede didattica (Sassari e Cagliari).

Gli obiettivi specifici e i contenuti formativi sono previsti all'interno del progetto denominato " Corso di formazione e di aggiornamento professionale per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS – anno 2013", che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, predisposto da questo Assessorato in collaborazione con l'ASL n. 7 di Carbonia, quale soggetto referente per gli aspetti didattico-organizzativi e tecnico-amministrativi, responsabile della progettazione e controllo dell'attività formativa.

Così come previsto dall'art. 2 del D.M. del 25.7.1995, ogni corso ha la durata di trentasei ore complessive.

In relazione alle esigenze organizzative didattiche e alla necessità di funzionamento dei servizi di provenienza dei partecipanti, le ore di formazione per singolo corso, sono distribuite in cinque giornate con la pianificazione di cinque moduli didattici (quattro moduli di 8 ore e uno di 4 ore).

La selezione dei partecipanti ai corsi di formazione sarà effettuata direttamente dalle singole Aziende Sanitarie e potrà accedere alla relativa frequenza esclusivamente il personale in servizio al momento di avvio dei medesimi.

Ai partecipanti, autorizzati e selezionati in accordo con quanto previsto dalla Legge 5.6.1990, n. 135 e successivi decreti attuativi, che afferiscono al personale (medico non in posizione apicale – infermieristico – ausiliario) dei reparti di ricovero per malattie infettive e degli altri reparti che ricoverano prevalentemente ammalati di AIDS, sarà attribuito un assegno di studio dell'importo di € 2.065,83 lordi per il tempo impiegato nella formazione. Detto assegno, sarà corrisposto al termine del corso a condizione che la prova valutativa sostenuta abbia sortito esito positivo (art. 1, comma 1, lettera d) – Legge 5.6.1990, n. 135).



La frequenza dei partecipanti dovrà avvenire al di fuori dall'orario di servizio: al termine di ciascun corso i candidati saranno sottoposti a una prova valutativa di verifica dei livelli di apprendimento.

Saranno ammessi alla verifica finale del corso solo coloro che avranno frequentato almeno 24 ore di lezione. Tra questi ultimi, a coloro che avranno superato la prova valutativa finale sarà rilasciato un attestato (art. 6 del D.M. 25.7.1995), e sarà esonerato dall'obbligo di acquisire i relativi Crediti ECM dell'anno in corso, così come prevede la Circolare del Ministero della Salute (5 marzo 2002 n. 448).

Nel merito dell'erogazione dell'assegno di studio, pari a € 2.065,83, si precisa quanto segue:

- ai sensi dell'art. 7 del succitato D.M., in caso di esito negativo della prova finale di che trattasi, l'assegno sarà ridotto di un terzo e sarà altresì ridotto di € 36,15 per ogni ora di assenza dalle lezioni;
- ai sensi dell'art. 6 del medesimo D.M. i discenti che non abbiano frequentato almeno 24 ore di lezione non hanno diritto ad alcun assegno;
- al corso potranno essere ammessi un numero di partecipanti in qualità di uditori senza alcuna corresponsione dell'assegno di studio, in relazione alle esigenze organizzative e formative delle aziende sanitarie regionali che non possiedono strutture di ricovero di cui all'art. 1, comma 1, lettera d), Legge 5.6.1990, n. 135.

In relazione all'esperienza maturata nell'ambito della formazione e alla disponibilità manifestata l'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale individua l'Azienda Sanitaria Locale n. 7 di Carbonia, quale responsabile del "Progetto" alla quale si delegano le funzioni:

- per la gestione organizzativa, didattica, economica amministrativa dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale per il personale dei reparti di ricovero di malattie infettive della Regione Sardegna, per l'anno 2013;
- per la gestione logistica dei corsi si individuano le seguenti sedi:
 - 1) Cagliari, per l'area Sud Sardegna (con competenza sul personale dell'Asl n. 8 e dell'AOU di Cagliari);
 - 2) Sassari, per l'area Nord Sardegna (con competenza sul personale dell'AOU di Sassari e della ASL n. 3 di Nuoro).

Le risorse necessarie per la realizzazione del programma di che trattasi, quantificate in complessivi € 500.000, graveranno sul capitolo SC02.0605 della U.P.B. S02.02.005 del bilancio regionale 2013.



Lo stanziamento previsto include gli oneri derivanti dalla corresponsione degli assegni di studio, delle spese di organizzazione e degli oneri relativi alle attività di docenza e tutoraggio.

Ai docenti e tutor sono corrisposti i compensi previsti dalle linee guida per l'organizzazione degli eventi e dei programmi di formazione nell'ambito del SSR (Delib.G.R. luglio 2012, n. 32/79).

A conclusione del corso la ASL n. 7 di Carbonia dovrà trasmettere alla Regione una rendicontazione relativa al numero di partecipanti e delle spese sostenute per l'organizzazione del corso.

Le ASL/AOU di appartenenza del personale da formare assicurano:

- la partecipazione dei propri operatori che assistono o ricoverano malati di AIDS;
- alla conclusione del corso, ai soli dipendenti delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale di cui all'art. 1, comma 1, lettera d) della Legge 5.6.1990, n. 135, sarà corrisposto l'assegno di studio pari a € 2.065,83, secondo le modalità specificate negli artt. 6 e 7 del D.M. 25.7.1995.

In base alle considerazioni sopra esposte, per l'anno 2013, su proposta dell'Assessorato dell'Igiene e sanità e dell'Assistenza sociale, la Regione Autonoma della Sardegna intende promuovere il progetto denominato "Corso di formazione e di aggiornamento professionale per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS – anno 2013", che fa parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, e visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale della Sanità

DELIBERA

- di dare attuazione al "Programma Formativo 2013", secondo i disposti di cui all'art. 1, comma 1, lettera d), e all'art. 4, comma 3, della Legge 5.6.1990, n. 135, e del D.M. 25.7.1995 disciplinante i corsi di formazione e aggiornamento professionale per il personale dei reparti ospedalieri e di tutte le strutture che, a diverso titolo sono impegnate nella diagnosi e la cura delle persone con infezione da HIV;
- di individuare, in capo all'Azienda Sanitaria Locale n. 7 di Carbonia, l'attribuzione della gestione economica-amministrativa e di supporto per tutte le attività connesse ai corsi di formazione, cui verrà accreditata la somma necessaria per lo svolgimento degli stessi;
- di impegnare la somma complessiva di € 500.000 disponibile sul capitolo SC02.0605 della UPB S02.02.005 del Bilancio Regionale 2013, a copertura dei costi derivanti dalla



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 53/55
DEL 20.12.2013

realizzazione dei corsi di cui ai punti che precedono.

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Presidente

Ugo Cappellacci